

22 febbraio 2018

**Invito Inaugurazione sede
FENEAL UIL di BOLOGNA**

- via Cleto Tomba 22 A , Bologna 40127-

**Siamo lieti di invitarvi il giorno 22 febbraio 2018 alle ore
16,00 alla inaugurazione della sede della FENEAL UIL di
Bologna di Via Cleto Tomba 22 A.**

**All'inaugurazione della sede della Federazione felsinea
saranno presenti :**

il Segretario Generale della FENEAL UIL Nazionale

VITO PANZARELLA,

il Tesoriere Nazionale VINCENZO MUDARO

ed il Segretario Generale della UIL ER e Bologna

GIULIANO ZIGNANI

XVII° Congresso della FENEAL UIL di BOLOGNA

c/o sala convegni UIL ER e Bologna - via Serena 2/2 , Bologna 40127

22 febbraio 2018

Parte pubblica

Ore 9,15 registrazione delegati

Ore 9,30 apertura lavori , elezione presidenza ed adempimenti congressuali

Ore 9,45 relazione di **RICCARDO GALASSO** Segretario Generale FENEAL UIL Bologna

Ore 10,15 saluto degli invitati

Ore 11,00 coffee break

Parte di Organizzazione

Ore 11,15 dibattito

Ore 12,30 Conclude **VITO PANZARELLA** Segretario Generale FENEAL UIL NAZIONALE

Ore 13,15 Elezione Organismi Territoriali di categoria

Presiede VINCENZO MUDARO Tesoriere FENEAL UIL Nazionale

Interviene

GIULIANO ZIGNANI Segretario Generale UIL Emilia Romagna e Bologna



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

**XVII Congresso Territoriale della federazione di
Bologna della FeNEAL UIL**

22/02/2018

Relazione introduttiva per conto della Segreteria della
FENEAL UIL di Bologna a cura di
Riccardo Galasso

BOZZA

**XVII CONGRESSO TERRITORIALE
DELLA FENEAL UIL DI BOLOGNA
RELAZIONE INTRODUTTIVA A CURA DI**

RICCARDO GALASSO

(Segretario Generale FENEAL UIL Bologna)

**PER CONTO DELLA SEGRETERIA DELLA
FEDERAZIONE TERRITORIALE**

Bologna 22/02/2018

Care Delegate, delegati, gentili ospiti,

benvenuti al XVII Congresso della FENEAL UIL di Bologna. Nel ringraziarvi anticipatamente per la vostra presenza nell'evento più importante della vita democratica della nostra organizzazione, vi chiedo di perdonarmi se vi ruberò qualche minuto o poco più per ragionare di prospettive ed anche relazionare sull'attività di questi ultimi 4 anni della nostra Federazione metropolitana.

Quest'anno come tutti sanno, ricorre il 70° anniversario della nostra amata Costituzione, che all'art. 1 cita il fatto che questa nella quale viviamo è una repubblica che si fonda sul lavoro, anche se il costante attacco che il mondo del lavoro sta subendo sia sul fronte dei lavoratori che dal fronte delle imprese sta minando le poche certezze di Diritto che avevamo in questa nostra Italia. Non è un caso che il titolo del XVII Congresso Nazionale della FENEAL UIL che si terrà in Maggio sarà : " IL LAVORO, UN DIRITTO DA RICOSTRUIRE " .



In questi giorni e devo dire grazie ad un amico, leggevo dell'etimologia della parola SINDACATO che deriva dal greco *syndikos*, unione di *syn*, insieme e *dike*, giustizia; insieme per la giustizia.

La riscoperta anche del solo significato della parola stessa SINDACATO, mi fa pensare a quanto questa nostra Organizzazione, a cominciare dal livello nazionale ,abbia fatto in questi quattro anni ormai passati dall'ultimo Congresso di Categoria e nazionale della UIL.

Questo appuntamento è l'occasione per fare il punto sulla linea di politica organizzativa messa in campo, sulle tante cose fatte e su quelle ancora da fare, rappresenta un momento importante per la nostra Organizzazione, un momento di verifica e proposta; che non può prescindere dal contesto nel quale produciamo la nostra azione.

E' indubbio che la globalizzazione sia il fenomeno caratterizzante il tempo in cui viviamo, ha determinato sia effetti positivi che negativi, di certo ha penalizzato l'economia reale in favore di quella finanziaria, ha dato vita a nuove opportunità di ricchezza, ma ha prodotto nuove povertà.

Sono quasi 5 milioni le persone che in Italia vivono in condizioni di assoluta povertà, mentre l'1% possiede il 25% della ricchezza nazionale (dati OXFAM). Ed è una coltellata al cuore vedere anche nella nostra città anziani e giovani rovistare dentro i cassonetti della spazzatura, prima che passi il camion a portarli via o vederli, alle sei del mattino davanti ai magazzini dei supermercati fare la fila, aspettando che vengano buttati i cibi scaduti. Sono scene che vediamo più o meno tutti e che a volte si sceglie di non vedere.

Questi fatti ci pongono delle domande e al contempo ci suggeriscono la necessità di un serio cambio di rotta, per tornare ai valori dell'equità e della redistribuzione della ricchezza, incardinata però sulla valorizzazione del lavoro e sull'adeguamento dei salari e delle pensioni e degli ammortizzatori sociali che hanno il compito di accompagnare chi ha perso il lavoro. Ed in questa Regione gli ammortizzatori sociali in deroga sono stati importanti perché hanno consentito a molte famiglie di traghettare in avanti, ma è due anni che non ci sono più ed i pensionati (in quanto genitori di chi aveva perso il lavoro) spesso si sono sostituiti agli ammortizzatori, consentendo a famiglie intere di andare avanti, hanno di fatto sostenuto questo paese bloccando una deriva potenzialmente rivolta.

L'Europa su questo tema è stata assente, non ha fatto nulla né sul versante sociale né su quello economico; si è però resa protagonista di politiche recessive che hanno aggravato diseguaglianze e sofferenze nelle fasce sociali più deboli, oltre che abbandonare l'Italia sulla questione dei migranti.

L'Europa ha fallito sia da un punto di vista politico che da un punto di vista economico, l'unica struttura d'aiuto è stata ed è, almeno finché ci sarà Draghi, la BCE.

I vincoli di bilancio, figli delle scelte di austerità, hanno depresso gli investimenti pubblici, i salari dei lavoratori sono stati tagliati nel credo della formula: minore costo del lavoro uguale più competitività. La conseguenza è stata un calo della domanda interna, quindi anche la perdita del potere d'acquisto.

C'è bisogno di un progetto europeo che rimetta al centro le persone, attui programmi specifici e politiche occupazionali e industriali adeguate, funzionali a sostenere la ripresa economica mediante investimenti pubblici e privati.

C'è bisogno quindi di: infrastrutture, innovazione e ricerca, istruzione e formazione; sono questi gli elementi che definiscono una crescita sostenibile.

La spesa pubblica destinata all'istruzione è pari al 4% del Pil italiano contro circa il 7% della Gran Bretagna (dati OCSE).

Riguardo la qualità del lavoro poi, negli ultimi anni gli interventi legislativi hanno destrutturato il mercato, favorendo frammentazione e precarizzazione strutturali, attraverso l'introduzione di una miriade di tipologie contrattuali nelle quali il lavoratore resta incagliato, costantemente sottoposto a ricatto; ne consegue lo svilimento del valore del lavoro e dei diritti dei lavoratori, una delle piaghe più virulente dei nostri tempi, fra le prime cause delle enormi disuguaglianze e della insidiosa frattura tra inclusi ed esclusi createsi nella nostra società. E' questo che ha spinto la nostra Organizzazione nel dicembre 2014 a fare una scelta di campo contro il Job Act, gigantesco intervento economico che consegna alla fiscalità generale un debito da 10 MLD di euro, ed occupazione a tempo determinato, il tempo degli sgravi.

Il rapido susseguirsi degli eventi, la velocità dei mutamenti che di continuo intervengono, è caratteristica peculiare del nostro tempo. Il processo di automazione del sistema produttivo, ormai diffusamente avviato, pone seri interrogativi sul futuro dei lavoratori e ci

induce ad una seria riflessione riguardo a possibili scenari e nuove prospettive, in funzione delle quali ridisegnare l'organizzazione del lavoro.

La fabbrica digitale ed il **Building Information Modeling** (acronimo: **BIM**, in italiano: Modello d'Informazioni di un Edificio indica un metodo per l'ottimizzazione della pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni tramite aiuto di un software) rappresentano di fatto una sfida, un banco di prova per una riconversione del nostro sistema produttivo secondo criteri utili a conciliare l'adozione diffusa delle nuove tecnologie digitali e le tecnologie di produzione con una nuova organizzazione del lavoro: un'organizzazione produttiva flessibile ed intelligente, capace di coinvolgere attivamente i lavoratori e di valorizzarne il ruolo, attraverso processi di formazione continua, sperimentazioni collettive, per l'acquisizione di competenze che rendano determinante l'investimento nel fattore umano, ma anche attraverso sistemi premianti e di tutela. Come del resto, rimanendo in tema di industria 4.0, sarebbe estremamente interessante **sperimentare l'analisi predittiva** anche nel settore delle costruzioni; questo potrebbe aiutarci a diminuire l'effetto devastante della non sicurezza.

Occorre un moderno ed innovativo sistema di relazioni industriali, nel quale forze sindacali e mondo imprenditoriale riescano a costruire stabili rapporti di collaborazione, favorendo un cambiamento profondo e facendo del lavoro e dell'impresa i motori qualificanti di una società più equa e sostenibile.

Evidente è quindi il ruolo strategico dei corpi intermedi e delle rappresentanze aziendali, quali unico strumento realmente in grado di accogliere e dar voce alle istanze dei lavoratori, scongiurando il pericolo che possano disperdersi o essere tacitate.

Naturalmente un ruolo determinante spetta alle iniziative del Governo che verrà. A tal proposito riconosciamo alcuni interventi del passato Governo che vanno nella giusta direzione, in particolare: gli incentivi ai nuovi Premi di Risultato, anche se molto stringenti, i Welfare Aziendale e il Piano Calenda di Industria 4.0. Ma tanto è ancora da fare.

Entrando nello specifico del settore edile, che per anni ha rappresentato la locomotiva del PIL nazionale e che più di tutti ha subito gli effetti devastanti di questi anni di crisi, un'occasione da non perdere è rappresentata dall'ambizioso piano **Casa Italia**, con il quale il Governo uscente puntava a mettere in sicurezza tutto il territorio nazionale. **Chiediamo venga rimesso al centro dell'Agenda nazionale del prossimo Governo, assieme a degli incentivi strutturali sulla rigenerazione e riqualificazione del territorio e del costruito.**

Occorre una nuova visione che, accantonando i vecchi modelli di sviluppo e produzione, oramai obsoleti, basati sulla cementificazione indiscriminata, possa rispondere in modo adeguato ai bisogni di cura del paesaggio, di messa in sicurezza e di manutenzione del territorio.

Bisogna costruire un sistema pubblico-privato che, ridisegnando le città a partire dalle periferie, abbia come obiettivo la messa in sicurezza progressiva delle aree più esposte al rischio sismico e idrogeologico e la rigenerazione del patrimonio edilizio urbano, oggi

degradato e obsoleto, avviando un piano di adeguamento energetico e antisismico del patrimonio pubblico e delle abitazioni private, ed in questa città ed in questo territorio sappiamo bene cosa ha significato e cosa sta significando avere vissuto il terremoto.

E' fondamentale che la realizzazione di tali opere avvenga nel pieno rispetto delle regole e che normative e politiche per la prevenzione debbano essere un tutt'uno con la cultura della legalità, dei controlli, della responsabilizzazione dei diversi soggetti.

Legalità e regolarità devono costituire un obiettivo comune da perseguire, senza se e senza ma, ed ognuno nel proprio ruolo deve sentirsi impegnato, quale presidio della società civile, e porre in essere azioni di prevenzione dei molti disastri che potrebbero direttamente conseguire a fenomeni di corruzione e di infiltrazioni malavitose nell'industria delle costruzioni, come scoperchiato dal processo AEMILIA in cui le nostre Confederazioni regionali si sono costituite ed ammesse, per la prima volta, parte civile. Quanto scoperchiato dal processo AEMILIA rivela come il fenomeno delle infiltrazioni non sia più localizzato al sud ma, direi grazie anche alle politiche degli anni 50 e 60 di allontanamento dei malavitosi dalla propria zona di origine, abbia costituito di fatto una nuova occasione di organizzare la malavita che in Emilia Romagna hanno ridisegnato una mappa territoriale di spartizione tra le varie organizzazioni criminali.

In riferimento al Codice degli Appalti, pur esprimendo un giudizio sostanzialmente positivo, per quanto attiene l'applicazione delle Clausole Sociali, riteniamo opportuno che venga introdotto l'obbligo di un loro espresso richiamo nei bandi e negli avvisi di gara, evitando che venga lasciato alla totale discrezionalità delle stazioni appaltanti, **attraverso un confronto preventivo ed obbligatorio con le Organizzazioni Sindacali.**

Infine, quanto avvenuto nell'ambito delle Concessioni Autostradali conferma la nostra convinzione che le attività di manutenzione e progettazione debbano essere salvaguardate dalle imprese Concessionarie, escludendole da qualsiasi computo percentuale. Quanto sta avvenendo sembra impossibile, una battaglia per l'occupazione vinta con una fatica lunga più di due anni di azioni sindacali, vanificata da burocrati del Ministero. Una vergogna alla quale non ci dovremo arrendere e per la quale riporteremo i lavoratori in piazza.

Siamo convinti che una politica mirata alla qualità del costruire e del costruito non possa prescindere da una scelta chiara a favore d'impresе più strutturate, di un mercato del lavoro che valorizzi le professionalità, la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Queste, come altri temi, sono per la nostra Organizzazione materia di confronto con le Istituzioni e tema di confronto nella contrattazione con le controparti; contrattazione che rappresenta lo strumento principe per la tutela dei diritti dei lavoratori.

È però indispensabile una contrattazione più inclusiva, che si ponga l'obiettivo di esercitare la rappresentanza e la tutela di tutte le forme contrattuali presenti nello stesso luogo di lavoro, il cantiere, superando le divisioni tra lavoro maggiormente tutelato e forme di lavoro più precarie o meno costose nella babele di contratti con cui impattiamo nei cantieri, pur trattandosi di lavorazioni edili. Nel nostro contratto provinciale con l'Ance

abbiamo normato il Contratto di Cantiere. Così come abbiamo sottoscritto con tutte le associazioni datoriali il rinnovo del CCIPL e quasi con tutte il protocollo anticrisi che garantisce, ai lavoratori che si iscrivono e frequentano un corso di riqualificazione professionale presso la scuola edile del territorio, una diaria giornaliera sino a 40 euro al giorno di formazione, oltre che avergli garantito la fruizione delle prestazioni cassa edile anche se già licenziati. Devo dire che se pure tra mille difficoltà in questo territorio le parti datoriali, in modo intelligente, ed ognuna con il suo distinguo, sono determinate nel condividere strumenti utili al settore, in un modello di concertazione tutto bolognese, anche se spesso con attriti nel merito a torto o ragione, ma sempre nel rispetto dei ruoli.

Riguardo al nostro settore, FENEAL, FILCA e FILLEA sono riuscite a rinnovare in modo positivo ed innovativo i contratti nazionali del legno e dei materiali da costruzione.

L'avvio delle trattative per il CCNL degli edili sembrava farci ben sperare nel contratto unico dell'edilizia, ma così non è andata: sono passati 20 mesi, abbiamo manifestato in tutta Italia, il 25 Maggio a Bologna, il 18 Dicembre a Torino. Grandi manifestazioni che probabilmente dovremo ripetere anche perché tra le pregiudiziali al contratto che ci sono state poste c'è l'avvio del pagamento al sistema cassa edile attraverso l'F24, che sembra una semplificazione che cela in realtà tante problematiche correlate.

In primo luogo ci sarebbe un anticipo del pagamento dei contributi CE per le imprese pari a 15 – 30 gg., il costo minimo per il pagamento di un F24 è pari a 18 cent. che moltiplicato per 1,2 ML denunce annue significherebbe un aggravio di costi per le imprese pari a circa 400.000 euro. L'allungamento dei tempi per la CE si dilaterrebbe di uno o due mesi con relativa dilatazione dei tempi dei vari pagamenti a cui fare fronte (QAC incluse), oltre alla dilatazione temporale dell'emissione del DURC se lo si vuole emettere con certezza, ed infine con il rischio che qualora i conti dei cedolini fossero errati o ci fossero delle compensazioni, parte dei contributi CE sarebbero a rischio.

Resta aperto insomma, con tutte le difficoltà che si stanno palesando, il tavolo per i rinnovi dei CCNL del comparto edile, che questa volta non potrà avere un valore economico, lo dico politicamente, inferiore agli 80 euro.

Gli impegni da assumersi a livello territoriale attraverso il confronto con le parti datoriali dovranno portarci ad una riforma degli Enti Bilaterali, che dovrà consentire un'armonizzazione del Sistema, a cominciare dalla **Cassa Unica Territoriale**, attraverso sinergie e tutto quanto ciò che si renderà necessario con la finalità unica di restituire agli Enti Bilaterali il loro originario ruolo di strumento contrattuale al servizio dei lavoratori e delle imprese. Enti Bilaterali che in questo territorio hanno anche vissuto e stanno vivendo casse integrazioni. Dovremo procedere in scuola con un nuovo piano triennale o **PSF** (Piano Strategico Formativo) che abbia però come cardini 4 semplici elementi: il recupero degli antichi mestieri – l'innovazione tecnologica – l'aumento della progettazione su dimensione europea e la polivalenza del personale attraverso formazione ad hoc che consenta alla macchina IIPLE di restare tra le prime dieci scuole edili del nostro paese.

Al fine di agevolare i ragionamenti che seguiranno, vi consegno due tabelle riassuntive di alcuni dati cassa edile, una di 10 anni fa ed una aggiornata all'ultimo anno edile.

ANNO EDILE 2006/2007				
	CME	CEDA	CALEC	totali
Massa Salari	102.692.520	84.612.061	16.279.475	203.584.056
Ore Lavorate	9.121.430	8.774.551	1.480.932	19.376.916
Operai Attivi	11.105	9.789	1158	22.052
Imprese	1.305	2.251	38	3.594
ANNO EDILE 2016/2017				
	CME	CEDA	CALEC	totali
Massa Salari	47.489.864	52.778.000	9.463.596	109.731.460
Ore Lavorate	3.584.702	4.433.917	706.900	8.725.519
Operai Attivi	4.606	4.675	651	9.932
Imprese	721	1.181	24	1926

La contrazione della massa salari di circa il 50% nel sistema delle casse edili felsinee, assieme alla diminuzione degli addetti di oltre il 50%, nell'ultimo decennio, ci devono fare riflettere e considerare che i **lavoratori autonomi e le partite iva**, che coincidono spesso con nostri ex addetti ed iscritti, **assieme agli impiegati**, possano essere **inclusi nel sistema CE**. Affinché ciò possa avvenire con gradualità ed attenzione bisognerà regolamentarne sia l'adesione che le prestazioni specifiche assieme a nuovi diritti contrattuali. Questo potrebbe essere un percorso **da condividere contrattualmente con le associazioni datoriali territoriali, facendo da apri pista**; gli effetti di massa salari nuova sarebbe di evidente beneficio alla mutualità del sistema, che raggiungerebbe così la totalità delle imprese e dei lavoratori del settore, assolvendo a pieno ad una mutualità del sistema del comparto Edile.

In merito ai temi della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro, dopo alcuni anni di riduzione degli infortuni, si rischia di fare preoccupanti passi indietro. Gli infortuni lievi si riducono mentre sono in aumento gli infortuni gravi e mortali. Come del resto è in aumento l'età media dei lavoratori vittime di infortuni. Non va meglio sul fronte delle malattie professionali, aumentate nell'ultimo quinquennio in modo preoccupante. Su questo tema c'è ancora molto da fare, essendo l'impianto legislativo in materia ancora inadeguato.

Su questo fronte vanno rafforzati gli strumenti contrattuali a partire dal ruolo e dall'efficienza del CPT; la cui unificazione, sin dalla sua costituzione, con la Scuola Edile del nostro territorio, non deve andare a scapito delle politiche di prevenzione e sicurezza. Dovremo quindi **rivedere con le parti sociali costituenti alcune modalità operative e funzionali (PSP – piano strategico di prevenzione)** naturalmente con intelligenza e senza mai confondere il ruolo tra essere amministratori, gestori degli input contrattuali, e contrattualisti. Se c'è confusione di ruoli rischiamo di mandare in stallo il sistema bilaterale, cosa assolutamente da evitare.

Al proposito di “ Diritti da ricostruire “ , sul tema della responsabilità solidale riteniamo che debbano essere abrogati gli interventi legislativi che nei fatti hanno indebolito la tutela dei lavoratori per il riconoscimento delle loro retribuzioni nei vari livelli dell'appalto. Siamo convinti che occorra agire al fine di ripristinare tali tutele, rafforzando anzi la possibilità di regolare la responsabilità solidale tramite la contrattazione collettiva, utilizzando anche meccanismi premiali per imprese virtuose, ipotizzando percorsi innovativi, con clausole di maggior favore per i lavoratori.

Per ripristinare i diritti e le tutele mortificate dal legislatore, si deve privilegiare la via della contrattazione e del confronto politico, e se necessario della mobilitazione. Battaglie di questo spessore devono essere unitarie di CGIL-CISL-UIL e combattute con la forza che solo l'unità può garantire. La UIL nella persona del suo Segretario Generale si è esposta tanto al fine di ricercare l'unità di intenti tra le tre Confederazioni, promuovendo tutte le iniziative possibili per scongiurare individualismi d'organizzazione che hanno come esclusivo risultato quello di indebolire l'azione per i lavoratori che rappresentiamo.

Gli unici veri risultati che il movimento sindacale ha di recente ottenuto (accordi su previdenza e pubblico impiego, rinnovi dei contratti di categoria), sono frutto di una convinta azione unitaria.

Ed è conseguenza di questa nostra ostinata e radicata convinzione che, avendo come unico vero obiettivo quello di contribuire a migliorare la condizione dei lavoratori e del Paese, riproponiamo anche in questa sede l'importanza di una leale e reale unità sindacale, territoriale, regionale e nazionale.

Cgil Cisl Uil hanno siglato con il Governo l'accordo sulle pensioni con cui è stato finalmente operato un distinguo fra le varie tipologie di lavoro, alcune delle quali riconosciute usuranti e particolarmente gravose; purtroppo per i lavoratori dell'edilizia resta il problema della scarsa accessibilità all'Ape agevolata, in quanto gli attuali criteri escludono ancora migliaia di edili.

Bisogna dare risposte ai tanti lavoratori edili che continuano a stare sulle impalcature in età avanzata e che rimangono spesso vittime di incidenti, come dimostrato dall'aumento dei morti sul lavoro tra gli over 60, e dopo il 4 Marzo con chiunque vinca le elezioni dovremo riportare il tema sul tavolo del confronto assieme a quello del lavoro e degli investimenti pubblici infrastrutturali; intanto abbiamo fatto una prima breccia nella legge Fornero, abbiamo il compito di continuare, come abbiamo il compito di separare le gestioni previdenziali da quelle assistenziali che rendono l'INPS ed i suoi conti incoerenti ed insufficienti, 20ml di prestazioni di cui 11ml in pensioni ed il resto in assistenze.

E' da quando sono in organizzazione, e sono più di vent'anni, che nel settore si condivide, anche con le parti datoriali, una serie di temi mai portati a compimento che, credo, noi si abbia il dovere di ricordare e provare a portare a casa per il bene del sistema magari attraverso dei **nuovi STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI da fare all'indomani delle elezioni.**

La legalità, la regolamentazione per l'accesso alla professione, l'abbattimento del cuneo fiscale, l'accesso al credito per l'impresa e per i lavoratori, regole per il sistema bancario che sia impegnato con vincoli stringenti ad utilizzare le risorse della BCE nella direzione indicata, , il rilancio della previdenza complementare a cui è stato fatto il regalo di una tassazione passata dall'11% al 20%, e la sicurezza sul lavoro utilizzando anche i 35 MLD di attivo dell'INAIL, sollecitare gli investimenti pubblici in opere infrastrutturali , la manutenzione del territorio anche contro il rischio sismico e la lotta all'evasione fiscale che cuba complessivamente 200 MLD, risorse queste che potrebbero essere utilizzate a copertura di misure in favore di equità sociale. Sono questi i temi che secondo noi devono essere proposti in futuri STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI a cui far partecipare il futuro Premier che uscirà dal voto del 4 Marzo.

Tornando su Bologna devo dire che ho dei compagni di viaggio di Filca e Fillea con i quali in trasparenza ed unità d'azione si collabora sempre di più, e questo non è scontato.

Anche a livello Confederale Regionale e Bolognese c'è del fermento e tante attività, proposte ed indirizzi che condividiamo, non ultima la grande esposizione mediatica a cui il Segretario Generale ci espone, che non ci fa assolutamente male. L'accordo regionale del Patto per il lavoro è stato ed è importante , ma ora vanno concretizzati i contenuti specie quelli che genererebbero lavoro nel nostro settore.

A livello di Feneal Regionale devo confessare che abbiamo un amico come Segretario Generale, scherzo naturalmente, la squadra che abbiamo costruito ha prodotto risultati certi e tangibili, abbiamo accompagnato le strutture, tutte, attraverso una redistribuzione di risorse trasparente, tramite criteri oggettivi e tesi ad obiettivi . Abbiamo indirizzato verso il territorio, con la finalità del proselitismo, tra progetti ed attività circa 200.000 euro, in due anni. Questi sono fatti che al prossimo Congresso Regionale avremo il compito di confermare.

Mi avvio alle conclusioni, e non posso non ringraziare Cristian, Laura e Salvatore anche se da poco collabora con noi. Vi garantisco che non è stato facile sopportarmi, specie in questa ultima fase, trasloco, obiettivi da raggiungere, adempimenti statutari, tesseramento, preparazione del congresso, gli impegni quotidiani, ci sono stati momenti in cui non mi riconoscevo neanche io, per cui un enorme grazie per tutto, ma in particolare per la pazienza, lo stress ,....e qualche imprecazione, anche se come dico loro ora sono ZEN, anche se devo chiedere scusa anche a Buddha, sempre presente nelle mie imprecazioni.

Permettetemi, non posso dimenticare di dire grazie a Luciano, che l'anno scorso è scomparso. Ma è ancora con noi, ci ha lasciato in eredità il suo modo di fare sindacato che ancora ci fa compagnia, ogni tanto immaginiamo discussioni su problematiche sapendo come avrebbe risposto, insomma è con noi e ci accompagna.

E' grazie a Cristian, Laura , Salvatore e Renato che posso dire che questa nostra federazione è dentro i parametri nazionali, anche se si deve fare di più, e lo stiamo facendo con sempre più convinzione e forza, la squadra c'è.

Non posso concludere senza citare alcuni passaggi avvenuti nella nostra Organizzazione, per noi importanti.

La prima cosa è stata un regolamento normativo e contrattuale per chi lavora all'interno dell'organizzazione, che ha messo in chiaro i trattamenti retributivi del gruppo dirigente a tutti i livelli, consentendo allo stesso di stare insieme all'interno dell'organizzazione, senza invidie , sospetti o dubbi che hanno caratterizzato il passato.

La seconda è stata il bilancio di competenza, certificato da un professionista esterno ed iscritto all'albo dei revisori dei conti. Questo può sembrare nulla o di poco significato all'ascolto, ma ha consentito alla Federazione a tutti i livelli di fare un salto di qualità. Voglio evidenziare che il sindacato sarebbe tenuto esclusivamente a presentare una rendicontazione con l'elenco dell'incassato e l'elenco di quanto uscito.

L'organizzazione ha però inteso utilizzare questo sistema, come le aziende, per potersi presentare ai lavoratori con la trasparenza e la serietà necessarie, dimostrando ai lavoratori, che sono i veri titolari dell'organizzazione ,come dove e quando sono stati utilizzati i contributi da loro versati. E la sede che inaugureremo oggi pomeriggio ne è un esempio. Questo lavoro ci ha consentito e ci consente di affrontare temi importanti di riorganizzazione che, in assenza di questi fatti, avrebbe rischiato di fallire. La razionalizzazione e l'ottimizzazione delle strutture ,104 all'inizio ed oggi meno di 70 sul territorio nazionale, sono passate attraverso la trasparenza e la chiarezza di azioni ed obiettivi. Queste sono state le giuste anche se difficili scelte che la federazione nazionale ha fatto, nella nostra piena condivisione. Ed il Segretario Generale ed il Tesoriere, che ringrazio pubblicamente per il loro lavoro, ci hanno messo la faccia e non solo.

Noi vogliamo essere sindacato, e fino in fondo. Vogliamo rispettare scopo e missione costitutiva del nostro essere, vogliamo essere vicino alle esigenze dei lavoratori, e delle loro famiglie, attraverso i servizi, ma soprattutto attraverso la nostra azione sindacale e di presenza sul territorio, che ci consenta di essere dove c'è bisogno di noi e

della nostra azione, senza farci dimenticare mai chi siamo e perché ci siamo. Vogliamo riportare il lavoratore al centro della nostra azione sindacale, costruendo una rete di protezione che ci permetta di essere **sýndikos** , e quindi di stare insieme per la giustizia.

BOZZA



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

Via Cleto Tomba 22 a – 40127 Bologna

Tel.051 6333165 – Fax 051 514415

e-mail: bologna@fenealuil.it

pec: bologna@pec.fenealuil.it

BOLOGNA